

Editoriale

DONAZIONE DEGLI ORGANI

Più di 60 anni fa (1956) Pio XII affermava: “Con l’avvento del trapianto d’organi, l’uomo ha trovato il modo di offrire parte di sé, del suo sangue e del suo corpo, perché altri continuino a vivere... Siamo sfidati ad amare il nostro prossimo in modi nuovi, in termini evangelici, ad amare sino alla fine (Gv 13, 1)”. Dopo 40 anni, nel 1995, il santo papa Giovanni Paolo II riconosceva: “I trapianti oggi hanno raggiunto un progresso notevole, tale da offrire una possibilità di salute e perfino di vita a malati talvolta privi di speranza” (EV 86).

Cosa si intende per trapianto di organi? Per essere precisi dovremmo distinguere il trapianto di un organo da quello di un tessuto. Nel primo caso viene salvata una vita; nel secondo essa viene migliorata. Maggiormente trapiantati sono i seguenti organi: il rene, il polmone, il cuore, il fegato, il pancreas e l’intestino; e i seguenti tessuti: oculari, cardiaci, ossei e vascolari. Non tutti gli organi sono eticamente donabili. “Dal trapianto vanno esclusi l’encefalo e le gonadi (gli organi riproduttori), che assicurano l’identità rispettivamente personale e procreativa della persona. Si tratta di organi che danno l’unicità inconfondibile della persona, unicità che la medicina è tenuta a tutelare”. Né un vivente può donare un organo essenziale per la sua sopravvivenza. Come pure devono sempre essere valutati i rischi e i benefici di ogni intervento.

In genere il trapianto avviene da cadavere, ma può aver luogo anche da vivente come, ad esempio, per il rene, una donazione parziale di fegato, polmone, pancreas e intestino o per i tessuti come il midollo osseo o la cute.

Io ora mi soffermo soltanto sulla donazione di organi da cadavere. Quand’è che una persona può essere considerata morta? Secondo la legge, quando si constata la



cessazione *totale ed irreversibile* di ogni attività encefalica, ossia del cervello, cervelletto e tronco encefalico. Questa definizione della morte è in linea con quella che ne dà la Chiesa: “una persona è morta quando ha subito una perdita irreversibile di ogni capacità di integrare e di coordinare le funzioni fisiche e mentali del corpo”. Solo al verificarsi di questa condizione è possibile il prelievo di organi o di tessuti, e rispettando tutta una scrupolosa procedura. Di conseguenza, non dobbiamo nutrire alcun timore che a qualcuno venga abbreviata la vita per prelevargli degli organi o che gli si prelevino gli organi mentre è ancora vivente.

La legge è molto chiara e severa in merito.

E non c’è da avere neppure alcuna paura di mancare di rispetto verso la persona cara deceduta poiché: “La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell’uomo. Quando è «finito l’unico corso della nostra vita terrena», noi non ritorneremo più a vivere altre vite terrene. Non c’è «reincarnazione» dopo la morte” (CCC 1013). Perciò, “la Chiesa permette la cremazione, se tale scelta non mette in questione la fede nella risurrezione dei corpi” (CCC 2301).

Se la Chiesa consente la cremazione, ossia la

riduzione in cenere del corpo, quanto più incoraggia una sua destinazione altruistica come è nel caso della donazione degli organi!

La legge stabilisce, altresì, che per procedere al prelievo di organi o tessuti da cadavere occorre che il donatore abbia dichiarato il suo consenso quando era in vita oppure - in assenza di un consenso o diniego da parte sua - diano il consenso, dopo il decesso, i suoi congiunti. Senza un consenso esplicito non si può procedere non solo a prelevare gli organi o i tessuti ma nemmeno a trapiantarli sul ricevente. Per la donazione di "organi e tessuti non esistono precisi limiti di età. In particolare, le cornee e il fegato possono essere prelevati da donatori di età anche superiore a 80 anni".

Gli organi possono essere soltanto donati: mai venduti o comprati; vengono trapiantati in base ad una lista di attesa ufficiale e, infine, l'intervento è a totale carico del sistema sanitario nazionale.

Per la registrazione della volontà sulla donazione ci si può recare all'U.R.P. dell'ospedale di Chieti, di Vasto o di Lanciano, oppure nelle sedi dell'Aido; infine lo si può fare sulla Carta di identità al momento del suo rilascio".

La solidarietà cresce, ma occorre continuare in questa gara di generosità nella quale la comunità cristiana non può essere seconda e tantomeno restare indifferente di fronte a drammi che toccano la vita

di tanti malati e loro familiari.

Nel giudizio finale Gesù Cristo ci ricorderà: Io ero nudo, affamato, assetato, malato bisognoso di trapianto! E noi cosa gli risponderemo?

Ha affermato il papa Benedetto XVI (2008): "Fare dono dei propri organi vitali è un atto di amore che permane come genuina testimonianza di carità, che sa guardare al di là della morte perché vinca sempre la vita". La nostra diocesi intende accrescere la sua sensibilità su questo rilevante tema, consapevole di quanto dichiara il catechismo della Chiesa cattolica: "La donazione di organi dopo la morte è un atto nobile e meritorio ed è da incoraggiare come manifestazione di generosa solidarietà (CCC 2296)". Ed è un gesto che concorre "ad alimentare una autentica cultura della vita".

Possiamo anche chiederci, al di là della nostra fede, semplicemente come esseri umani ed è la domanda che rivolgo a me e a ciascuno di voi: "Se un domani tu, per continuare a vivere, avessi bisogno di un organo lo accetteresti da altri? Se sì, perché agli altri non offri questa medesima opportunità?". Allora, alla prima occasione manifestiamo la nostra generosa solidarietà dichiarando la volontà di donazione degli organi. Gesù Cristo per noi ha donato tutto se stesso da vivo e noi non saremo capaci di donarci agli altri nemmeno da morti?!

P. Renato Salvatore

Voci dal mondo

LA FABBRICA DEI MALATI

C'è scarsa informazione da parte dei media sui problemi connessi ad uno smodato uso dei farmaci che portano alla creazione di "nuove malattie".

Negli USA le case farmaceutiche spendono da 35 a 40mila dollari l'anno per ogni medico con lo scopo di convincerli a prescrivere i loro prodotti. E l'Italia non è da meno. Scienziati e medici vengono spesso corrotti con viaggi costosi, regali o addirittura soldi per le loro prescrizioni. Il 75% dei maggiori ricercatori in ambito medico sono sul libro paga delle industrie farmaceutiche.

Attraverso strategie di vendita si crea ex novo un concetto di salute o di malattia non finalizzato al benessere delle persone, ma solo al loro profitto. Il vero problema è che spesso questo stato di cose riesce a trasformare persone perfettamente sane in persone malate.

Come? Considerando parametri vitali quali la pressione arteriosa, la colesterolemia, la glicemia...abbassandone i valori e trasformando milioni di individui sani in soggetti a rischio e quindi a malati.

Nel 1984 il limite tra colesterolemia accettabile e non accettabile aveva un valore di 240. Nel 2013 è passato a 200 e sarà ulteriormente abbassato a 180/190.

I valori di glicemia da 126 a 110 e poi a 100.

Nell'ambito della psicologia è stata inventata la sindrome da deficit di attenzione.

Per questo negli USA sono stati messi sotto terapia milioni di bambini che hanno l'unico torto di essere vivaci; solo in rarissimi casi si dimostrano aggressivi o eccessivamente iperattivi.

Alla base di tutto c'è una grande operazione di persuasione occulta di massa. Si utilizza la ricerca scientifica, la congressistica, la cultura accademica

fino alla comunicazione sui media per trasformare i rischi in malattia. **Il rischio viene aumentato nel suo potenziale effetto e promosso a patologia.**

C'è qualche voce fuori dal coro. Purtroppo però il SSN è incapace di opporsi ai giganti di un'industria perennemente in attivo.

Inventare "nuove malattie" manipolando importanti parametri di riferimento per vendere più farmaci è moralmente riprovevole, ma è l'inevitabile prezzo da pagare ad un libero e globalizzato mercato della salute ormai fuori controllo ed eticamente iniquo.

Le persone prive di una corretta e completa informazione finiranno tutte, chi prima chi dopo, stritolate dalla macchina infernale del marketing farmaceutico. E' solo questione di tempo.

Lucia Frasca

"Non sulla cattedra di Mosè ma sulla strada di Gesù"

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari,
e fui contento,
perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei, i neri, gli scrittori,
i pensatori e i radicali e i dimostranti
e stetti zitto,

perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali,
le minoranze, gli utopisti, i ballerini,
e fui sollevato,

perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente,
perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare."

'Memoria' e 'ricordo' sono due vocaboli di significato analogo e tuttavia diversi.

E' l'etimologia, innanzitutto, a evidenziare la



differenza: "memoria", dal greco 'mimnέsko', indica un'attività della mente collegata a una precisa esigenza e a un valore anche etico, la facoltà di mantenere in vita i contenuti del passato; la cultura dell'età contemporanea ha inventato addirittura una scienza, la Mnemotecnica, atta a preservare nell'uomo ai più alti livelli la facoltà di cui si è detto, e il vocabolo 'memoria' è passato nel linguaggio tecnologico a designare una funzione specifica del computer.

"Ricordo" deriva invece dal latino "re-cordor" e significa "richiamare al cuore": è quindi un termine attinente a un diverso campo semantico, quello dei sentimenti più che della ragione, ed è decisamente più individualistico e più soggettivo; implica inoltre una sorta di filtro (conscio o inconscio?), in base al quale alcune esperienze del passato rimangono vividamente impresse o riaffiorano quando meno ce l'aspettiamo, o se le rievochiamo per trarne conforto.

Memoria e ricordo sono "l'esperienza" affinché non si perpetuino atrocità sia nei confronti dell'umanità sia nei confronti dell'insieme del nostro pianeta.

Memoria e ricordo partecipano alla formazione di una carità operosa, di rispetto e accoglienza.

Memoria e ricordo nel quotidiano sono il portare avanti la parola e l'insegnamento di chi ci guida.

Francesco Longobardi

Spiritualità

STRALCIO OMELIA DI SANT'AGOSTINO: Gv 1,1

A quale scopo sono risuonate le parole: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio?* Anche noi, quando parliamo, diciamo delle parole. Forse che a tali parole è simile il Verbo che è presso Dio? Le parole che noi pronunciamo percuotono l'aria, e poi si

disperdono. Vuol dire che anche il Verbo di Dio ha cessato di esistere non appena è stato pronunciato? In che senso allora tutto è stato fatto per mezzo di lui e niente senza di lui? Come può essere da lui governato ciò che per mezzo di lui fu creato, se il Verbo non è che un suono che passa? Qual Verbo è, allora, questo che viene pronunciato e non passa?

La vostra Carità presti attenzione: si tratta di una cosa sublime. A forza di parlare, le parole perdono valore: risuonano, passano, e perdono valore, e non sembrano altro che parole. C'è però anche nell'uomo una parola che rimane dentro: il suono solo infatti esce dalla bocca. E' la parola che viene pronunciata autenticamente nello spirito, quella che tu percepisci attraverso il suono, ma che non si identifica col suono. Quando, ad esempio, io dico: Dio, pronuncio una parola. E' una parola tanto breve: tre lettere e due sillabe! Forse che Dio è tutto qui, tre lettere e due sillabe? Quanto è insignificante la parola, altrettanto è grandioso il significato che essa esprime. Che cosa è avvenuto nel tuo cuore, quando hai udito: Dio? Che cosa è avvenuto nel mio quando ho pronunciato: Dio? Abbiamo pensato alla realtà suprema, che trascende ogni mutevole creatura, materiale e spirituale. E se ti domandassi: Dio è mutevole o

immutabile? Subito mi risponderesti: lungi da me il pensare che Dio sia soggetto a qualche mutamento, poiché egli è immutabile. La tua anima, benché piccola, benché forse ancora carnale, non mi ha potuto rispondere se non che Dio è immutabile; ogni creatura invece è soggetta a mutamento. Come hai potuto gettare il tuo sguardo in ciò che è al di sopra di ogni creatura, per rispondermi, con tanta sicurezza, che Dio è immutabile? Che c'è dunque nel tuo cuore quando pensi ad una realtà viva, eterna, onnipotente, infinita, ovunque presente, ovunque tutta intera, in nessun modo circoscritta? Quando pensi a queste cose, c'è nel tuo cuore la parola Dio. Questa parola è, allora, solo quel suono formato da tre lettere e due sillabe? Tutto ciò che si dice passa, è un insieme di suoni, di lettere, di sillabe. Questa parola che risuona, passa: ma ciò che il suono significa, è nella mente sia di chi l'ha pronunciata, sia di chi l'ha udita; esso rimane anche quando è cessato il suono.

"Esempi di vita"

BEATO LUIGI NOVARESE

Cì voleva del coraggio a realizzare nel 1952 un palazzo privo di barriere architettoniche per dare vita a un programma di esercizi spirituali per malati e disabili. Tanto più se a proporlo era un sacerdote che faceva l'impiegato presso la Santa sede e si era messo in mente di ribaltare il modo tradizionale con il quale gli infermi pensavano e vivevano la loro sofferenza. Il sacerdote si chiamava Luigi Novarese (1914-1984) Il progetto riuscì. Nel maggio 1960 fu inaugurata a Verbania una casa di 8 piani tuttora frequentata da centinaia di malati e disabili come laboratorio di riflessione sul senso della malattia e della sofferenza. Proclamato beato nel 2013 ha lasciato questo messaggio: *l'ammalato, pur sofferente nel corpo, è libero nello spirito, animato da vita interiore capace di estensione infinita.*

E lui di questo si è preso cura. Come? Ribaltando l'immagine di passività e rassegnazione che l'infermo ha di sé stesso e rendendolo protagonista della chiesa e nuovo evangelizzatore. Lui ci è arrivato per esperienza personale. Prima di diventare prete, gravemente malato (tubercolosi ossea), era stato dato per spacciato. I medici si limitavano alle cure di routine senza occuparsi delle angosce interiori dei pazienti.

Lui si chiede: cosa mi fa soffrire di più: il dolore fisico o il timore di sentirmi abbandonato dal mio



Creatore? Davanti al crocifisso impara a trovare lo spazio per incontrare Dio dentro di sé e l'angoscia diventa fiducia liberandolo dalla paura della morte. La guarigione interiore è una medicina potente: il cuore ritrova la pace, la speranza si riaccende. Nel 1931 viene dimesso e pensa di fare il medico. Ma subito dopo, la morte della mamma gli fa cambiare idea: sarà più utile ai malati come sacerdote che come medico. Insegnerà ai malati a vivere il dolore trasformandolo in amore come ha fatto Gesù sulla croce. Ordinato sacerdote nel 1938, fu invitato da Papa Montini a lavorare presso la Santa Sede. Denuncerà alla società e alla chiesa lo stato di emarginazione dei disabili, si sforza di toglierli dai ghetti cui erano confinati, insegna loro un mestiere, li

rende capaci, nei loro limiti, di procurarsi il pane quotidiano.. In 40 anni di attività si rivela un instancabile condottiero dei malati.. Dà vita a varie associazioni, organizza il più grande raduno di disabili e sofferenti nella storia della santa Sede: 7000 in udienza da Pio XII nel 1957.

Trent' anni dopo Papa Francesco ricorda alla presenza di centinaia di volontari, medici, malati l'insegnamento di questa grande figura: "Gli ammalati devono sentirsi gli autori del proprio apostolato. Possono diventare sostegno e luce per altri malati. Con questo carisma voi siete un dono per la Chiesa"

Lucia Frasca

Salute

LA COREA DI HUNTINGTON : UN ESEMPIO DI MALATTIA GENETICA

Hel 1872 il dott. Huntington a Philadelphia presentò i dati su una malattia ereditaria che da allora porta il suo nome e che nelle famiglie non saltava nessuna generazione.

La corea di Huntington può esordire con mutamenti della personalità in cui la persona appare sospettosa, eccessivamente religiosa oppure trasandata. Possono esserci scoppi d'ira, promiscuità sessuale, depressione ed è notevole l'alto tasso di suicidi. Le facoltà intellettive cominciano a declinare, l'individuo è meno partecipe e comunicativo. Compaiono anche movimenti involontari. Di solito si tratta di movimenti fugaci del viso o delle mani che successivamente diventano ampi e bruschi e modificano il cammino determinando barcollamenti, torsioni del tronco, posture bizzarre. Con il tempo il linguaggio diventa impastato, poi incomprensibile, compare la difficoltà ad ingoiare e le alterazioni della sfera cognitiva evolvono fino alla demenza. La malattia progredisce lenta ed inesorabile fino all'allettamento, all'incapacità di parlare e di mangiare.

La morte sopravviene per cause secondarie come piaghe infette o polmoniti dopo un tempo variabile da 2 a 20 anni.

Attualmente non vi sono terapie in grado di determinarne la guarigione, ma vi sono trattamenti che permettono di gestire i sintomi. La malattia può esordire a qualsiasi età. Ogni figlio di colui che ne è affetto ha il 50% di probabilità di esserlo e in generale un esordio sempre più precoce si attende nelle generazioni successive.

La diagnosi di malattia è suggerita dalla familiarità ed è confermata dal test genetico (un prelievo di sangue).



Il SSN copre le spese per l'esecuzione del test nei soggetti con la familiarità. Tale analisi è possibile dai 18 anni.

In Italia sono inoltre possibili la diagnosi prenatale, l'eventuale "interruzione terapeutica" di gravidanza e, da poco tempo, la genetica pre-impianto (selezione degli embrioni).

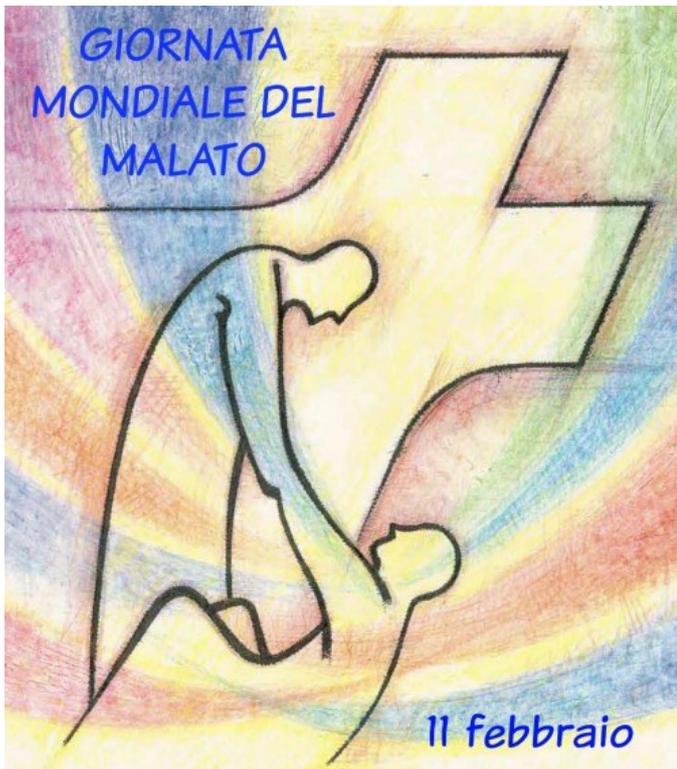
Dal 1872 la malattia è stata identificata, ne è stata scoperta la modalità di trasmissione, si sono elaborati trattamenti in grado di migliorare la qualità della vita e strumenti di diagnosi fino ad una diagnosi embrionale con i dibattiti etici e religiosi che ne derivano. Tuttavia rimane una situazione di intollerante impotenza.

La coscienza dell'esistenza di tali condizioni invita alla riflessione e alla preghiera al fine di un adeguato sostegno alla famiglie colpite e per una ricerca scientifica ispirata da un corretto discernimento.

Maria Chiara D'Amico

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

San Giovanni Paolo II°, l'11 febbraio del 1993, istituì a Lourdes, nel corso della celebrazione della festività della Madonna di Lourdes, la "Giornata Mondiale del Malato".



Quest'anno, in occasione del 25° anniversario di tale evento, Papa Francesco nel suo messaggio, durante la sua visita a Lourdes, ha ribadito come tale Giornata, costituisca un'occasione di attenzione e riflessione speciale sulla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti.

Questa ricorrenza rinnova non solo nella Chiesa ma anche in coloro che, pur fuori dalla Chiesa motivano il loro amore verso il prossimo nell'accogliere tale messaggio, lo spirito di servizio ai sofferenti e ai loro familiari.

Essa invita, nel contemplare Maria Salute dei Malati, garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano, ad abbandonarsi nella fede, formata e nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, per amare veramente e fortemente ogni essere umano quale espressione di Dio e in Lui uniti a noi quali fratelli. La cerimonia quest'anno a Chieti si è svolta presso la Parrocchia di San Francesco Caracciolo del quartiere "Tricalle", con la presenza e l'attiva

collaborazione dell' Unitalsi, dell'anffas, dei medici cattolici, dei giuristi cattolici, de La Sorgente e di altre associazioni; presenti anche alcuni ospiti di "Istituti riuniti San Giovanni".

Nel corso della cerimonia c'è stata l'unzione degli infermi, una giusta relazione da parte di Padre Renato Salvatore sull'aspetto morale, civile e religioso della donazione degli organi. Con la processione della statua della Madonna di Lourdes si è conclusa la giornata.

Anita Di Clemente

UNA GOCCIA DI CARITA'

Il Signore ci chiama sempre ad evangelizzare, e quando questa chiamata la senti in maniera così preponderante, non puoi fare altro che ascoltarla ed accoglierla con immensa gratitudine. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" è una delle parti del Vangelo che credo racchiuda il vero senso del volontariato; penso che non ci sia dono più grande di poter portare, attraverso un piccolo sì, la Gioia vera. Ci si rende conto come mediante un' impercettibile offerta del proprio tempo, il Signore possa fare grandi cose; come ognuno di noi possa diventare piccolo ma grande strumento nelle Sue mani. Mettersi al servizio dell'altro, ascoltare il prossimo, aiutarlo e accompagnarlo ti fa sfiorare vesti che non sono più terrene. Nello sguardo dell'altro si percepisce lo sguardo del Cristo sofferente. Poter solo avvicinarsi a tutto questo è qualcosa di una bellezza inspiegabile, qualcosa di inestimabile meraviglia. L' apostolicità del volontariato mi permette di poter vivere appieno il Vangelo; è lì dinanzi a me che si fa carne e prende vita. Poter operare nel sociale è stato totalmente edificante, ha cambiato il mio modo di vedere le cose, di avvicinarmi alla vita e alla sofferenza. Mi ha fatto capire come il dolore può trasformarsi in Amore. Come ci viene suggerito, nel dare non deve esserci misura, quindi quale modo migliore se non questo, per poter dare ad oltranza.

Myriam Pascarella

IN RICORDO DI LAURA (e degli altri)

Dopo parecchi anni di permanenza nella Casa di riposo, é morta Laura. Ci recitava spesso questa poesia, che aveva imparato da bambina

*Quando nacqui una voce mi disse
"Tu sei nata a portare la croce."
Lungo gli anni in silenzio portai
quella croce che data mi fu.*

*Vidi un re sul trono seduto
circondato da duchi e scudieri.
"A che pensi fra i tuoi cavalieri?"
"Alla croce che data mi fu."*

Laura, che ha vissuto cristianamente la sua croce, ne sperimenta adesso, oltre la morte, la potenza redentrice.

Alla fine dei tempi noi speriamo di rivederla insieme a Gisella, Leopoldo, Francesca, Giulia, Antonio e tanti altri anziani che sono andati via lasciandoci un caro ricordo e il consolante pensiero che ora pregano per noi.

Le sorgentine di Città Sant' Angelo

RITIRO DI QUARESIMA

La chiesa di Dio cammina tra santi e peccatori in ogni tempo e in ogni modo esercitando la misericordia". Noi volontari della Sorgente ci siamo ritrovati a condividere, per grazia dello Spirito Santo e nell' amore di Gesù, il ritiro della Quaresima nell' istituto "San Camillo de Lellis" in Chieti ; la conferenza è stata animata da suor Annarita con grande profondità di contenuti, umanità del suo vissuto e leggerezza di condivisione con l' assemblea. Siamo chiamati a vivere questi momenti forti e colmi di spiritualità per poter crescere e maturare nelle esperienze di carità del nostro cammino di volontariato incentrato sulla misericordia come dono di Dio a noi da offrire al nostro prossimo.

I temi fondamentali su cui suor Annarita ci ha chiamati a meditare ci vengono ispirati da due documenti scritti da papa Francesco : Amoris Laetitia ed Evangelii Gaudium che ci invitano a cambiare lo sguardo: "...un invito a vivere vicino alle persone



con un atteggiamento misericordioso, aperto all' ascolto e alla relazione con ogni famiglia per far scoprire la bellezza dell'amore.

Gioia dell' amore, gioia del vangelo: uno stato d'animo profondo, l'armonia con se stessi, una realtà spirituale che dà senso al nostro vivere .

Questa gioia è diffusiva, traspare dagli occhi, dal volto, si rende visibile a chi ci circonda. Solo l'incontro con Gesù può dare questa gioia, non l'adesione ad una regola o ad un'idea, ma la gioia di essere amati e di amare in piena libertà ..."

Questa meditazione deve essere la base del nostro operato nell' associazione, niente altro ci può sostenere e guidare.

L' accoglienza, l'attenzione e il dialogo sono aspetti fondamentali da coltivare per vivere la gioia nella famiglia ed accostarci al prossimo sofferente:

"..... La persona che ha ricchezza interiore è impegnata a divenire umana, perchè umani si diventa con lo sforzo, l'esercizio, l'impegno.

Noi dobbiamo aprire il cuore e la mente alla retta conoscenza delle cose, che ci da un' ampia visione della realtà e ci fa decentrate da noi stessi per entrare in empatia con gli altri..."

Suor Annarita ci ha parlato a lungo regalandoci ottimi spunti su cui ognuno di noi può riflettere per vivere con grande umanità la nostra missione di sorgentini in veste di volontari della misericordia, accogliendoci, solidarizzando e dialogando gli uni con gli altri .

Accogliamo quindi con gioia le sorgentine Susanna Valentini, Marisa Di Desidero, Gloria D'Alonzo che hanno compiuto il percorso spirituale della prima tappa.

Sia la grazia del Signore guida ai nostri passi e luce del nostro operato .

Mirella Di Lorito

Parliamone

Questa rubrica si propone di coinvolgere i lettori ad esprimere il proprio parere (con poche righe) sui temi proposti ed invita tutti a partecipare con nuovi argomenti.

Al precedente tema proposto su “cosa ne pensate della sospensione del sacerdote di Radio Maria, sull'argomento: il terremoto è un castigo di Dio?” la risposta è stata:

Il terremoto non e' un castigo di Dio, ma un evento naturale in una zona sismica, una zona nella quale questi eventi sono ripetibili. Dire che e' un castigo di Dio intanto vuol dire presentare un Dio vendicativo e non misericordioso, significa incutere un timore che sia terrore, presentare più una religione di causa-effetto che un' amore reciproco e ricercato tra Dio e l' uomo. Dare questa immagine di Dio in una radio cristiana vuol dire falsare una religione nei suoi contenuti fondanti.

Lucia Valentini

Si invita di intervenire sul seguente argomento: **Maria, Madre di Gesù, cosa sei riuscita ad imitare di lei?**

Avvisi

Un ringraziamento a tutti coloro che con il

5x1000 hanno sostenuto “**la Sorgente**”

in sede di dichiarazione dei redditi.

Anche per il 2017 ci sarà questa possibilità.

Il tuo aiuto sarà prezioso per il proseguimento della nostra attività.

Continua a sostenerci o decidi di iniziare a farlo!



Sabato 22 Aprile 2017

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

L'ASSOCIAZIONE

“La Sorgente”

AUGURA A TUTTI I SOCI E LORO FAMIGLIE UNA SERENA E SANTA PASQUA 2017

Mercoledì 31 maggio 2017

FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

